

OLTRE i cliché di Dante e del Rinascimento, lontano dai dépliant della città-museo e dell'artigianato, esiste una Firenze diversa, che pratica l'artenuova, una Firenze di aziende che lavorano nell'alta tecnologia. E che riesce, qualche volta, a far incontrare questi suoi volti meno conosciuti e metterli in mostra. Più o meno questo è il filo logico che ha mosso la Provincia nel realizzare a Valencia, in Spagna (la provincia è gemellata con la nostra) «Estecne, scienza e arte nella Firenze di fine millennio», una mostra di artisti e aziende fiorentine aperta nei giorni scorsi e che dopo il 25 girerà altre piazze europee per approssimare da noi dopo l'estate.

Curata da Alessandro Vezzosi, la mostra al Palau Scala di Valencia si presenta volutamente eterogenea in linguaggi e contributi (computer, laser, multivisione accanto a forme più tradizionali), e tenta di fornire ai visitatori quel tanto di spettacolare, di ludico, che la renda godibile anche a un pubblico più ampio. Non c'è moltissimo, specie se pensiamo alla ricca



«Estecne»: arte e tecnologia esposte a Valencia, in Spagna

La Firenze del futuro si mette in mostra

di SIMONE FORTUNA

fioritura di esperienze che Firenze conobbe nei primi anni Ottanta, ma certo di tutto. Subito affascinante l'impatto, all'ingresso, con una grande riproduzione del «Sant'Agostino nello studio» di Botticelli che scorre su binari rivelando un videowall attraversato da sequenze di computer grafica, il tutto a cura di Giancarlo Cauteruccio e Cesare Pergola. «Il Sant'Agostino - spiega Vezzosi - è un po' l'emblema ideale di «Estecne» proprio

perché esemplare di quell'unione profonda fra scienza e arte che caratterizza il sapere rinascimentale».

La mostra si può tranquillamente visitare senz'altra guida che la sorpresa e il fascino di certe trovate. Per esempio, il «Giardino tecnologico» installato dal gruppo Format in una stanza buia, dove cammina tra misteriose apparizioni di pallidi neon, con una colonna sonora di acqua e cinguettii. Molto felice anche l'

incontro fra Andrea Granchi e un'azienda di San Casciano, la Sirio Panel, specializzata in componenti per l'aeronautica. Qui un'opera, battezzata «Il caos degli elementi», rappresenta forse la più felice sintesi di arte e tecnologia: un materiale nuovo, una specie di sottile plastica «eletroluminescente», è stato manipolato da Granchi che ha realizzato quattro maschere di diversi colori, luminose e galleggianti nel buio. Pietro Grossi e Albert Mayr sono presenti con monitor che trasmettono a ciclo continuo (quello di Grossi impiega due anni prima di tornare al punto di partenza) le loro elaborazioni grafico-sonore.

Peccato che la mostra perda un po' per strada l'idea di far conoscere, accanto agli artisti, anche le aziende. La Basilichi è presente con un computer-catalogo dell'arte cittadina. Immagini rappresentative di un altro gruppo di imprese sono comprese nella grande multivisione che su quattro schermi proietta centinaia di diapositive dedicate a Firenze. Ma poco più che citazioni.

LA REPUBBLICA 17 APRILE 1990

LA NAZIONI

10

Sabato 14

UNA SUGGERITIVA MOSTRA IN QUESTI GIORNI A VALENCIA

Fra arte e tecnologia

Quadri e sculture per illustrare la Firenze del Duemila

Dall'inviato

Paolo Pedullà

VALENCIA — In uno strano miscuglio fra arte e tecnologia, sui muri dall'inconfondibile sapore barocco, si è aperta nei giorni scorsi una mostra dai connotati del tutto particolari a Valencia. Una curiosa e avveniristica immagine di Firenze proiettata in un palazzo moresco che per l'occasione si è adattato ad ospitare tecnologiche proiezioni artistiche che hanno creato una situazione anomala e suggestiva al tempo stesso.

Si tratta di «Estecne», una mostra che ha come fine ultimo quello di mostrare le immagini di Firenze attraverso l'utilizzo delle tecnologie delle fabbriche fiorentine più all'avanguardia nel settore informatico: realizzata dalla Provincia di Firenze e da quella di Valencia (le due città sono da tempo gemellate) con il contributo di artisti e imprenditori fiorentini.

Chi avesse il sospetto di un'operazione di marketing potrebbe ricredersi di fronte a realizzazioni artistiche che, se non di altissimo livello, consentono però di affacciarsi da una finestra fiorentina con un'ottica diversa. In sostanza ogni impresa che ha partecipato a questa esposizione ha messo a disposizione la sue tecnologie per dare un'immagine di Firenze che non fosse necessariamente oleografica o comunque dai toni meramente «espositivi».

Molto suggestiva, ad esempio, la riproduzione su un pannello all'ingresso del Palau Scala della «Contemplazione di Sant'Agostino» del Botticelli. Pannello che poi si apre e si richiude mostrando una serie di monitor dove si

può intravedere una Firenze del Duemila dai colori rafeffati (pregevole lavoro dei Kripton, che come tutti gli altri artisti presenti a Valencia hanno affiancato le varie industrie «esotriche»).

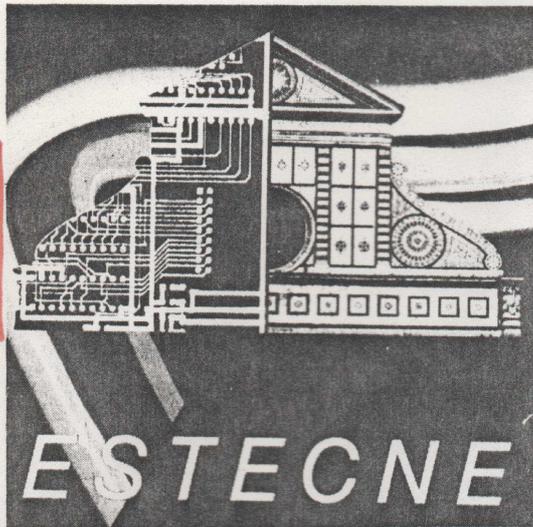
Molto bella anche l'opera di Andrea Granchi che, avvalendosi di sottilissimi pannelli luminosi prodotti da una ditta di San Casciano, ha allestito una sala della mostra con cerchi fosforescenti che rappresentano tutte le tappe del «Viaggio alla montagna della conoscenza». Come degna di nota è pure l'iniziativa della Basilichi che, attraverso computer, riesce a mostrare e stampare tutte le principali opere d'arte contemporanea che si trovano a Firenze.

Un'esposizione all'insegna del rapporto industria avanzata-immagine artistica di Firenze: forse un po' improvvisata, ma dai contenuti tecnologici di notevole interesse.

Del resto lo ammette lo stesso curatore, il critico d'arte Alessandro Vezzosi: «Non è un itinerario facile, anche perché si tratta di una mostra del tutto originale. E dove si possono individuare due chiavi di lettura: una più di impatto e l'altra più concettuale. Credo comunque che abbiamo fatto un buon lavoro».

L'esposizione dovrebbe trasferirsi in autunno a Firenze, ma è ancora incerta la sua collocazione, vista anche la difficile adattabilità degli strumenti elettronici di sede in sede; ma per una volta si è avuta l'impressione di un'immagine di Firenze esportata senza orpelli e senza neppure troppe pretese.

Un'immagine «moderna» e comunque godibile.



Il manifesto della mostra di scienza ed arte «Estecne» di Valencia